

Duccio Vanni

GEPPINO MICHELETTI  
(1905-1961)

*Vita, opere e riconoscimenti  
del medico eroe della strage di Vergarolla*



*Geppino Micheletti*

# Indice

Presentazione	9
1. La vita e le opere	13
<i>Da Trieste a Pola, fino all'epilogo della II Guerra Mondiale</i>	13
<i>Da Vergarolla a Narni</i>	22
2. Riconoscimenti postumi	41
3. Le pubblicazioni	45
4. Considerazioni conclusive	53
Ringraziamenti	59
Indice dei nomi	61

## Presentazione

Questo breve, ma intenso saggio storico, ricostruisce l'esistenza e il lavoro appassionato del nostro congiunto, lo "zio Pino", inscindibilmente uniti alla storia della nostra famiglia e a quella del tormentato popolo italiano di Pola. La prima parte, "La vita e le opere", si articola a sua volta in due periodi distinti. Nel primo si delinea la formazione del giovane, brillante medico-chirurgo Micheletti, con la sua promettente posizione lavorativa nell'ambito dell'ospedale civile "Santorio Santorio". Le leggi razziali del 1938 frenarono le sue possibilità di carriera, poi lo scoppio della seconda guerra mondiale lo costrinse a vestire i panni di chirurgo militare in Dalmazia, fino all'armistizio del 1943.

Rientrato a Pola il dottor Micheletti riprendeva a lavorare al "Santorio Santorio" con la consueta determinazione e passione; e, dopo la fine della guerra nel 1945, sotto l'amministrazione britannica della città di Pola per circa un anno. Egli riuscì anche ad ampliare ulteriormente il suo bagaglio professionale e tecnico, conseguendo la seconda specializzazione in ortopedia presso l'Università di Bologna nel 1946. Il 18 agosto dello stesso anno (vedi la seconda parte del capitolo) Geppino subiva, insieme a molti altri polesani inermi, la tragedia luttuosa di Vergarolla, dimostrando un'abnegazione straordinaria al tavolo

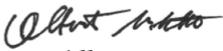
operatorio per salvare molti dei sopravvissuti alla strage. Questo nonostante avesse avuto notizia che fra le vittime ci fossero i suoi due figli, ancora bambini: fatto che gli valse a breve il commosso riconoscimento della città e poi quello della neonata Repubblica italiana. Successivamente, a seguito del trattato di pace del 1947 che assegnava Pola (insieme alla stragrande maggioranza dell'Istria) alla Jugoslavia, Micheletti esodò insieme alla moglie (zia Jolanda) e alla stragrande maggioranza dei polesani, verso l'Italia. Dal 1947 alla morte, che lo colse improvvisamente nel 1961, diresse l'Ospedale degli Infermi di Narni (provincia di Terni) da primario chirurgo, sempre con la massima efficienza e professionalità. Per esempio, avendo la possibilità di vedere le finestre dei reparti chirurgici da quelle di casa propria, e dormendo pochissimo, qualora egli notasse una luce accesa in quei reparti di notte, si rivestiva immediatamente e si precipitava in ospedale. Contemporaneamente continuava a studiare e pubblicare, mantenendo stretti rapporti con la diaspora polesana, familiare e non, soprattutto all'interno dell'Umbria. Non è dunque un caso che fosse monsignor Raffaele Radossi, già presule di Pola e poi di Spoleto, a celebrare il suo funerale nel dicembre 1961.

Il saggio prosegue, poi, con un paragrafo relativo ai "Riconoscimenti postumi" conferiti a Geppino Micheletti da istituzioni varie, ricevuti prima dalla vedova e, dopo la sua morte, anche dagli altri congiunti e discendenti nel periodo 1962-2022. Il numero di tali onorificenze postume supera quello che Micheletti ricevette in vita.

Il penultimo paragrafo descrive e raccoglie le sue "Pubblicazioni", di cui la stragrande maggioranza a carattere medico-scientifico (ma non solo). Le "Considerazioni conclusive" rappresentano l'ultima parte di questo saggio:

PRESENTAZIONE

esse comprendono le più recenti notizie su Vergarolla, raccolte dall'autore presso diverse fonti archivistiche e bibliografiche, insieme a un ritratto sintetico della figura professionale e umana dello "zio Pino", tale per cui, a parere nostro e dell'autore, Geppino Micheletti andrebbe meglio conosciuto e apprezzato nella storia contemporanea della medicina italiana e più in generale da chiunque sia coinvolto in una professione medica o sanitaria e abbia a cuore l'amore per la verità.



Alberto  
Micheletti



Alessandra  
Micheletti



Maria Grazia  
Micheletti

## La vita e le opere

### *Da Trieste a Pola, fino all'epilogo della II Guerra Mondiale*

Geppino Elio Micheletti nacque a Trieste il 18 luglio 1905, primogenito di sei figli<sup>1</sup> da Giuseppe Michelstaedter, di fede ebraica e Lea Irma Mayer di fede cattolica. Ben presto la sua famiglia si trasferiva a Pola, dove il padre dirigeva la Distilleria Istriana del Catrame<sup>2</sup>; nel capoluogo istriano, infatti, fra il 1907 e il 1913 nacquero le sue due sorelle e i suoi tre fratelli<sup>3</sup>.

Era inoltre imparentato, per parte di padre, col filosofo e letterato goriziano Carlo Michelstaedter (1887-1910), morto tragicamente suicida. L'alta considerazione di Geppino per Carlo è evidente per la decisione di chiamare allo stesso modo il suo figlio primogenito e per gli articoli agiografici da lui firmati sul giornale «L'Arena di Pola» (1960) per il cinquantenario della scomparsa del più noto

---

<sup>1</sup> Archivio Storico Centrale della Croce Rossa Italiana (ASCCRI), Roma, Fascicolo personale del Dott. G. Micheletti, piano T st. 5 sc. L rip. L2, faldone "Fascicoli personali IS-CRI" M72.

<sup>2</sup> Intervista dell'autore al Dott. Cristiano Micheletti (1941-2014) del 21/03/2013. Il dott. C. Micheletti era figlio di uno dei fratelli di Geppino, Quinto, quindi nipote di Geppino Micheletti.

<sup>3</sup> ASCCRI, Fascicolo citato.

cugino; pubblicazioni di cui si tratterà più in dettaglio in seguito<sup>4, 5</sup>.

Nel gennaio 1933, un decreto del Prefetto di Pola (città in cui i Michelstaedter si erano dunque trasferiti da molti anni), sanciva la restituzione del cognome nella forma italiana di Micheletti per ognuno dei membri della famiglia<sup>6</sup>.

Durante il lustro precedente, Geppino, una volta terminati gli studi classici presso il liceo Dante di Trieste (1923), si era trasferito a Torino per iscriversi alla locale facoltà di Medicina e Chirurgia di quella Regia Università, dove, nel novembre 1929, conseguì il diploma di laurea con una tesi dichiarata “degna di stampa” dal titolo *Sullo spazio soprasternale di Wenzel Gruber e sui suoi fondi ciechi*, per cui fu ammesso al concorso Vita-Levi<sup>7</sup>; sempre nello stesso anno ottenne l’abilitazione alla professione medico-chirurgica presso la Regia Università degli Studi di Milano<sup>8</sup>. Forte di tali titoli ben presto entrò a lavorare nell’ospedale civile “Santorio Santorio” di Pola, come risulta da un’attestazione (1935) a firma dell’allora Direttore dell’ospedale, con

---

<sup>4</sup> G. MICHELETTI, *Carlo Michelstaedter nei ricordi di casa mia*, «L’Arena di Pola», 11/10/1960, p. 11.

<sup>5</sup> G. MICHELETTI, *Il filosofo goriziano apparve come l’aurora di un nuovo giorno*, «L’Arena di Pola», 08/11/1960, p. 3.

<sup>6</sup> ASCCRI, Fascic. cit.

<sup>7</sup> Archivio Storico Università di Torino (ASUT), Facoltà di Medicina e chirurgia, Verbali degli esami di laurea, Aggr. 1 775 e Registri della carriera scolastica Aggr. 1 408, matricola 4502. Purtroppo né presso l’ASUT né presso l’importante Archivio ebraico Terracini di Torino è stato possibile rintracciare le carte relative all’esito del concorso Vita-Levi cui Geppino partecipò. L’anno seguente Geppino Micheletti pubblicava *Contributo allo studio sullo spazio soprasternale di Wenzel Gruber e sui suoi fondi ciechi* sulla rivista «Monitore Zoologico Italiano», vol. 2, pp. 44-58, 1930. Tale pubblicazione è conservata presso la biblioteca privata del sig. Alberto Micheletti (nipote di Geppino) che l’autore ringrazia sentitamente per la gentile concessione.

<sup>8</sup> ASCCRI, Fascic. cit.

## Riconoscimenti postumi

All'inizio del 1962, il monarca italiano in esilio inviò, a firma del suo ministro F. Lucifero, alla vedova di Geppino, una lettera di cordoglio e ringraziamento in cui si legge che

il sovrano si inchina reverente alla memoria del medico generoso, che ha sempre esercitato la sua professione con elevatezza di sentimenti, nonchè del probò cittadino le cui benemerienze meritavano il segno del valor civile<sup>83</sup>.

Il 17 ottobre 1973, il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale degli Infermi di Narni, presieduto dal Direttore Franco Marini<sup>84</sup>, deliberava il conferimento della medaglia d'oro a Geppino Micheletti, per riconoscenza alla sua professionalità di chirurgo:

Il Consiglio di Amministrazione, PREMESSO che il Dr. Geppino Micheletti ha prestato servizio presso questo Ospedale nel periodo dal 16.6.1947 all'8.12.61 con la qualifica di primario chirurgo; CHE durante tale periodo detto sanitario ha dimostrato alto senso di attaccamento al dovere, adope-

---

<sup>83</sup> L'intestazione della lettera recita: "Casa di Sua Maestà il Re. Il Ministro, 24 Gennaio 1962" ed è indirizzata alla "Gentile Signora Jolanda Micheletti". Fa parte della collezione privata di famiglia della sig.ra Nella Robba che gentilmente ne ha concesso all'autore la consultazione il 6/06/2014.

<sup>84</sup> Archivio USL2 Terni (sezione di Amelia), op. cit.



La targa alla memoria di Geppino Micheletti, a Narni [per gentile concessione di Alberto Micheletti].

Dall'11 al 29 febbraio 2016, a Trieste, presso il Civico Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata si svolgeva una mostra dal titolo: "Geppino Micheletti, l'eroe della strage di Vergarolla"<sup>87</sup>.

Nel corso dell'anno 2017, il Ministro della Salute del governo italiano in carica, Beatrice Lorenzin, ha annunciato il conferimento di una medaglia d'oro ai benemeriti della Salute Pubblica alla memoria del dott. Geppino Micheletti<sup>88</sup>. Nel dicembre 2019, con parere unanime del Consiglio degli Studenti dell'Università degli Studi di Trieste, il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche ha appro-

---

<sup>87</sup> P. RADIVO, *La strage di Vergarolla...*, op. cit., p. 647.

<sup>88</sup> B. LORENZIN, *La medaglia d'oro alla memoria del dottor Micheletti. Il ministro ci scrive*, «L'Arena di Pola», 31/08/2017, p. 1.

## Le pubblicazioni

Geppino Micheletti fu autore sia di pubblicazioni in ambito medico-scientifico che di tipo divulgativo con un taglio storico-politico-letterario. Per quanto concerne le prime, *nel Panorama Biografico degli Italiani d'oggi* del 1956, è riportato come Geppino Micheletti sia autore di 10 pubblicazioni scientifiche<sup>91</sup>. Oltre ai tre lavori di tesi, già citati nel primo paragrafo, che contraddistinsero il conseguimento del diploma di laurea di Micheletti nel 1929, la specializzazione in chirurgia generale nel 1938 e infine quella in ortopedia nel 1946, chi scrive è riuscito a reperire un totale di dieci pubblicazioni su riviste mediche nazionali nel periodo 1933-1957 e una edita, nel 1934, per i tipi di una tipografia polese. Procedendo in ordine cronologico, troviamo un lavoro che intendeva contribuire alla descrizione e classificazione dei tumori benigni dell'intestino<sup>92</sup> in cui, attraverso una rassegna della bibliografia in questione della decade precedente, arricchita dalla dissertazione su un caso di fibromioma

---

<sup>91</sup> G. VACCARO (a cura di), *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, Vol. II, Curcio, Roma, 1956, p. 1009.

<sup>92</sup> G. MICHELSTAEDTER, *Contributo allo studio dei tumori benigni dell'intestino*, «Archivio Italiano delle Malattie dell'Apparato Digerente», 1933, II(V), pp. 539-560.

## Considerazioni conclusive

Rispetto al suo precedente lavoro biografico<sup>109</sup> su Geppino Micheletti, l'autore è riuscito ad apportare diverse integrazioni e precisazioni. A cominciare dal percorso scolastico e universitario del protagonista, meglio definito nelle sue tappe principali; inoltre è stato possibile ricostruire almeno in parte la sua attività professionale militare in epoca bellica, esperienza che arricchì senz'altro la già variegata competenza professionale di Micheletti benchè risultino tuttora irrintracciabili i documenti relativi al periodo 1942-43. In questo contributo le pubblicazioni di ordine professionale, compresi i lavori di tesi universitarie, reperite salgono complessivamente a quattordici. Non si può affermare con certezza che questo novero comprenda la reale completa produzione scientifica del "nostro" ma da quanto si è potuto visionare risulta evidente la sostanziale concordanza positiva fra le testimonianze delle persone intervistate dell'autore, i riconoscimenti ottenuti e le pubblicazioni stesse. In effetti, per la sua epoca, Micheletti fu dunque un'esperto chirurgo generalista, versatile nella chirurgia di tutto l'apparato digerente e urinario, da quella

---

<sup>109</sup> D. VANNI, *Geppino Micheletti (1905-1961): una biografia in itinere*, «Biografie mediche», 2014, 3, pp. 28-36.